

# Usl 6, è bufera sul nuovo appalto i sindacati: «Si lavora per 300 euro»

Prestazioni sanitarie, i più colpiti saranno gli addetti del Centro unico di prenotazioni

**PADOVA** La data segnata in rosso è quella di mercoledì 1 ottobre, vale a dire domani. E porta con sé polemiche e proteste: non ci stanno Cgil, Cisl e Uil (nonché i sindacati di categoria Filcams, Fisascat e Uiltrasporti), che si sono ritrovati ieri sotto alla sede cittadina dell'Usl 6 Euganea per un presidio contro il cambio di appalto annunciato dall'azienda sanitaria locale e che entrerà in vigore tra 24 ore. Riguarda l'espletamento di diverse attività amministrative di primaria importanza, a partire dagli addetti al Cup - Centro unico di prenotazioni e dall'accettazione per Radiologia e punti prelievi passando per front e back office e servizi vari di segreteria fino ad arrivare agli uffici preposti alle fatturazioni e al recupero crediti. La denuncia dei sindacati arriva in coro: «Il cambio di appalto comporta il passaggio dal contratto delle cooperative sociali alla categoria multiservizi e interessa direttamente 104 lavoratori (soprattutto donne, molte delle quali monoreddito, ndr): tra questi ce ne sono 20 a tempo determinato che non vedranno rinnovato il proprio contratto, mentre per i restanti 84 a tempo indeterminato si prospetta un taglio medio dell'orario settimanale del 36%. Come se non bastasse, una ventina di loro non avrà più una postazione di lavoro e contestualmente è prevista una parziale re-internalizzazione di alcuni servizi che sta interessando un'altra quarantina di dipendenti già usciti dall'appalto». I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti sindacali di Filcams, Fisascat e Uiltrasporti entrano quindi nel dettaglio: «C'è anche chi vedrà ridotte le proprie ore di lavoro da 36 a 13



**Il presidio** Nella foto, un momento della manifestazione dei tre principali sindacati sotto la sede dell'Usl

## In via Tommaseo

### Bus in avaria si schianta sul muro della Fiera

**U**n autobus delle linee extraurbane si è schiantato contro il muro perimetrale del padiglione 15 della Fiera di Padova nell'alba di ieri. La dinamica, ricostruita dalla polizia locale, è stata articolata. Pochi minuti prima dell'impatto, il mezzo aveva già accusato un guasto in via Tommaseo, dove era rimasto fermo causando lievi disagi alla viabilità, fortunatamente limitati data l'ora mattutina. Una volta risolto il problema, l'autobus è ripartito, ma dopo pochi metri ha deviato la sua traiettoria andando a colpire violentemente la cinta della Fiera. I

primi soccorritori hanno temuto che il conducente avesse avuto un malore. L'uomo è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dal Suem 118, ma le sue condizioni sono state giudicate non gravi e rassicuranti. Secondo le prime stime di Busitalia, i danni al pullman ammontano a diverse migliaia di euro. Le indagini della polizia locale sono ora mirate a stabilire le cause precise dell'incidente, valutando se sia dipeso da un secondo guasto o da un momento di disattenzione del guidatore. Sul bus non c'erano passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

o da 40 a 15, il che vuol dire arrivare a guadagnare 300 euro al mese con la possibilità che molti dei dipendenti coinvolti siano indotti a cercare un'altra collocazione. Non solo: questi lavoratori, non essendo stati di fatto licenziati, non potranno accedere alla Naspi. Per non parlare di chi, pur avendo un contratto a tempo indeterminato, non sa ancora dove verrà trasferito domani». Da qui la riflessione finale dei sindacati: «Il taglio delle ore di lavoro non comporterà solo una forte riduzione dello stipendio per i lavoratori ma anche una contrazione dei servizi, che saranno gestiti in gran parte online e saranno quindi meno accessibili soprattutto per gli utenti anziani: giusto per fare un esempio significativo, la data delle visite sospese sarà comunicata soltanto via e-mail. Chiediamo quindi l'apertura di un tavolo di crisi in Regione e un confronto sia con l'Usl 6 (che si terrà domani alle 9.30, ndr) per tutelare il personale che con le aziende subentranti per prevedere qualche forma di ammortizzatore sociale». Questi i primi passi, a cui potrebbero presto seguirne altri come anticipato dagli stessi rappresentanti sindacali: «Siamo pronti anche ad aprire uno stato di agitazione così da ottenere una procedura di raffreddamento, perché è vergognoso trovarsi in questa situazione, che si prospetta peggiore del previsto dato che già ad inizio anno avevamo lanciato l'allarme in quanto c'era "puzza" di tagli. Manderemo poi un appello ai sindaci del territorio». Al momento non è prevista alcuna replica da parte dell'Usl 6 Euganea.

**Gabriele Fusar Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Usl, tagli a Cup e segreterie

## «Così si perdono i servizi»

«Siamo pronti a entrare in stato di agitazione». Ad affermarlo sono i sindacati Cgil, Cisl e Uil, dopo l'annuncio dei giorni scorsi della volontà dell'Usl (e delle coop appaltate per alcuni servizi esternalizzati nelle strutture ospedaliere del Padovano) di lasciare a casa una quarantina di persone. Il motivo? Un cambio di appalto che comporta il passaggio dal contratto delle cooperative sociali alla categoria multiservizi, e interessa direttamente 104 lavoratori – per la maggioranza donne, molte delle quali monoreddito – venti dei quali a tempo determinato, che non vedranno rinnovato il proprio contratto.

Per altri 84, invece, da domani è previsto un netto taglio delle ore, in media del 36%, con un passaggio in alcuni casi da più di trenta ore settimanali ad appena tredici. «Il taglio è netto al reddito, che diventerà inadatto. In alcuni casi i lavoratori arriveranno a trecento euro al mese». È anche prevista una parziale reinternalizzazione sotto l'Usl di alcuni servizi, e quaranta lavoratori sono stati già usciti dall'appalto – entrando in un contratto nazionale – e vedranno le posizioni contributive invariate.

Si tratta nello specifico di impegnati in attività amministrative tra le quali Cup, servizi di segreteria, front e back office, accettazione per radiolo-



Un momento del presidio sotto alla sede dell'Usl in via Scrovegni

gia e punti prelievi. «Tra appalto diminuito sia di ore che di personale, temiamo una riduzione dei servizi ai cittadini», riflette Manuela De Paolis (Cgil), «abbiamo chiesto chiarimenti all'Usl ma per ora non abbiamo ricevuto garanzie». Ciò che è certo, è che i tagli alle ore potrebbero incidere pesantemente sul reddito. «Sono questioni violentissime. Da un lato ci sono quaranta lavoratori che resteranno a casa, dall'altro per chi resta si preannunciano tagli importanti ai redditi senza nemmeno poter accedere alla Napsi», riflette Massimo Zanetti (Uil).

Un problema che costringe

a misure drastiche per i sindacati, che minacciano lo stato di agitazione e annunciano l'apertura di un tavolo di crisi con la Regione. «Con questi tagli si perde non solo la stabilità lavorativa di quaranta persone, ma anche un danno ai servizi ai cittadini», conclude Francesca Pizzo (Cisl), «soprattutto per le fasce fragili, gli anziani, lontani dagli strumenti digitali e che hanno bisogno di quell'umanità che si può avere con gli sportelli in presenza». Ieri pomeriggio, sotto alla sede dell'Usl di via Scrovegni, è andato in scena un presidio dei sindacati, mentre domani incontreranno i delegati Usl. —

# L'Ulss 6 cambia appalto, i sindacati sulle barricate: «Tagliati i servizi ai cittadini»

## SANITÀ

**PADOVA** Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme sul «drastico taglio dei servizi che si tradurrà in meno ore e quindi meno salario per i lavoratori e in difficoltà di accesso alle cure per i cittadini dovute al cambio di appalto annunciato dall'Ulss 6 Euganea a partire dal primo ottobre».

Si passerà dal contratto delle cooperative sociali alla categoria multiservizi: interessa direttamente 104 lavoratrici e lavoratori, per la maggioranza donne, molte delle quali monoreddito, 20 delle quali a tempo determinato, che non vedranno rinnovato il proprio contratto, e 84 con contratti a tempo indeterminato, per le quali si prospetta un taglio dell'orario settimanale del 36%. Di questi ultimi, una

ventina non avranno più una postazione di lavoro. Contestualmente, è prevista una parziale reinternalizzazione di alcuni servizi che ha già interessato un'altra quarantina di dipendenti già usciti dall'appalto.

I 104 lavoratori si occupano di diverse attività amministrative tra le quali Cup, servizi di segreteria, front e back office, accettazione per radiologia e punti prelievi, oltre a fatturazione e



recupero crediti. Una delegazione sindacale ieri pomeriggio ha manifestato davanti agli uffici Ulss di via Scrovegni: tra i presenti i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Manuela De Paolis, Francesca Pizzo e Massimo Zanetti, e i rappresentanti della Filcams Cgil Roger Kithima, della Fisascat Cisl Diego Marcomini, della Uil Fpl Hena Da Silva e di Ultrasporti Giorgio Bullo.

«Il cambio di appalto, comunicato con solo qualche giorno di anticipo, comporta un taglio del 36% delle ore lavorative, una pesante contrazione di orario che comporta un grave taglio del reddito - spiega De Paolis (Cgil) - passando da circa 40 ore settimanali a 13 o 15». Zanetti (Uil) sottolinea: «La riduzione di personale e orario porta alla contrazione del servizio agli utenti. È necessario allertare l'u-

nità di crisi in Regione per i 40 lavoratori che perderanno il lavoro, quelli che accettano la riduzione non hanno diritto alla Naspi». «Si tratta di un servizio necessario per la collettività - aggiunge Pizzo - oggi si utilizza molto il digitale ma la maggioranza delle prenotazioni viene effettuata dagli anziani che utilizzano il telefono».

Problematiche ribadite anche da Marcomini (Fisascat): «Già a gennaio in vista del cambio di appalto avevamo lanciato l'allarme e ora si sta verificando quanto previsto - osserva - è una cosa vergognosa se si pensa che ci sono lavoratori che svolgono queste mansioni anche da vent'anni».

**Luisa Morbiato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEVATA DI SCUDI  
DI CGIL, CISL E UIL:  
«ATTIVARE SUBITO  
L'UNITÀ DI CRISI  
IN REGIONE PER  
QUESTI IMPIEGATI»**